



incentivi a delinquere

INVESTIMENTO Chi ha investito i suoi averi in un viaggio dalla Tunisia su una carretta del mare, finisce per ammortizzare nel giro di un mese tutta la spesa

Ai clandestini di Lampedusa 1.500 euro

Gli immigrati tunisini si beccano una diaria da 30 euro a testa e, per stare lontani dalla strada, possono svolgere lavori socialmente utili che vengono retribuiti. Non pagano affitti né bollette: alla fine intascano più loro dei nostri cassaintegrati

ANDREA MORIGI

Abbiamo fatto i conti in tasca agli immigrati. Da un calcolo approssimativo e svolto per difetto, risulta che s'intaschino 1.500 euro al mese. Abbondanti ed esentasse, nel senso che non debbono pagare né l'affitto di casa né le utenze di luce e gas, hanno diritto all'assistenza sanitaria e a tutti i servizi sociali. Ci pensa il Comune in cui sono stati smistati, che elargisce loro una diaria giornaliera di 30 euro e in più deve provvedere a tenerli occupati, per evitare il vagabondaggio e la delinquenza. Allo scopo si fa scattare il meccanismo dei lavori socialmente utili. La retribuzione è scarsa, francamente, e difficilmente supera i 3 euro l'ora. Però, se si ha voglia di darsi da fare, si possono guadagnare quotidianamente 24 euro che, moltiplicati per 26 giorni lavorativi, fanno 624 euro. Se li si somma ai 900 euro spettanti di diritto, il totale è 1.524 euro al mese. Una bella sommetta. Un cassintegrato qualsiasi se la sogna. Mentre invece uno che ha investito i suoi averi in un viaggio dalla Tunisia su una carretta del mare, finisce per ammortizzare nel giro di un mese tutta la spesa affrontata. Ora va molto di moda chiamarli migranti economici, ma per il bilancio dello Stato non lo sono un granché.

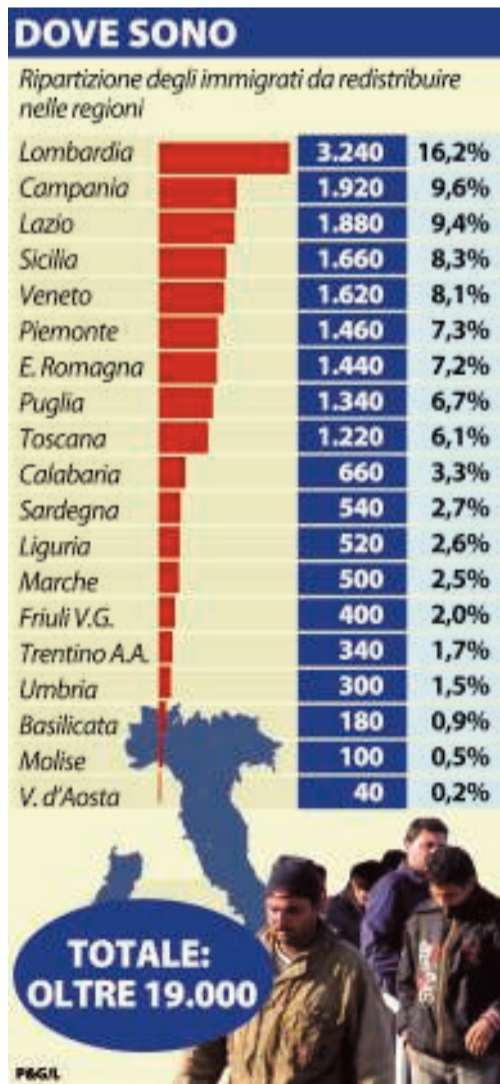
Tutto l'inghippo si nasconde dietro l'articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 5 aprile scorso, che indica le «misure di protezione temporanea per i cittadini stranieri affluiti dai Paesi nordafricani». Non si dice mica quanti soldi si distribuiscono per l'emergenza. Si fa arcanamente riferimento a un fondo nazionale per le politiche migratorie, rimpinguato ogni anno con le dotazioni della legge finanziaria. Poi si spiega che Stato, Regioni, Province e Comuni si metteranno d'accordo su come spendere. Così all'incirca, moltiplicando la somma di 1.524 euro per i 19mila clandestini sbarcati in Italia negli ultimi tre mesi, il conto totale è di 2 milioni e novecentomila euro.

Per sapere come funziona l'ingranaggio occorre chiedere lumi agli amministratori locali. Sono loro che poi debbono mettere concretamente a disposizione l'alloggio, saldare le bollette, creare posti di lavoro inutili ma solidali e in più anticipare il denaro, trovando una voce adatta nei capitoli di spesa del bilancio comunale, nella speranza che i trasferimenti dall'amministrazione centrale del Tesoro non si facciano troppo attendere. Se no, per mantenere i clandestini finisce che non si rifà neanche l'asfalto dei marciapiedi. E lo Stato impone regole rigorose sull'affidamento. Guai a piazzarli in tendopoli o in sistemazioni inadeguate. S'impone che si utilizzino gli immobili di proprietà comunale. Eventualmente sbattendo fuori da un giorno all'altro i nuclei familiari locali temporaneamente in difficoltà.

Non si poteva studiare un migliore incentivo a emigrare e in seguito a rimanere in Italia. Tanto che in Tunisia ormai si chiederà ai bimbi: "Che vuoi fare da grande?" Risponderanno tutti: «Il clandestino». In tempi di crisi è una professione remunerativa. Anche se non dignitosa.



Le sovvenzioni agli extracomunitari, in totale, dovrebbero costarci quasi tre milioni di euro Fotogramma



Martedì vertice Berlusconi-Sarkò Francia e Italia si mettono d'accordo Parigi non sospenderà l'area Schengen

Pesano sul vertice di martedì fra i governi di Roma e Parigi i passaggi in Francia da Ventimiglia di nordafricani in arrivo dall'Italia. La notte scorsa dalla città ligure di confine sono partiti 150-200 immigrati muniti del permesso temporaneo di soggiorno. Con i treni del mattino ne sono arrivati una cinquantina, altri sono previsti in giornata.

Non sarà l'unico elemento di tensione fra il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il presidente francese Nicolas Sarkozy, che due giorni fa si era espresso a favore di una sospensione temporanea degli accordi di Schengen sulla libera circolazione delle persone entro i confini europei. Una posizione in parte rientrata dopo che venerdì la Francia ha fatto sapere all'Unione europea di non avere intenzione «di sospendere il trattato di Schengen» e ha escluso la possibilità che vengano introdotti «controlli alle frontiere interne», come ha precisato Michele Cercone, portavoce della Commissione europea per gli affari interni Cecilia Malmström.

I governi francese e italiano starebbero invece predisponendo una lettera congiunta per chiedere una modifica alle regole di Schengen e un aiuto concreto ai Paesi che fronteggiano gli sbarchi. Nel documento si chiederà il potenziamento di Frontex, l'agenzia Ue per la sorveglianza delle frontiere.

A rendere urgente una soluzione è soprattutto

l'attesa di una nuova ondata di profughi in arrivo dalla Libia. Di fronte alla previsione l'Italia esige un sostegno reale, concreto delle istituzioni comunitarie. Ugualmente, riferisce a Libero l'europarlamentare del Pdl Roberta Angelilli, dopo un incontro avvenuto ieri a Tunisi con le ong, la Croce Rossa e la Mezzaluna Rossa, «le autorità tunisine temono, in seguito all'evolversi della crisi, una possibile invasione di rifugiati dal confine libico e lanciano un allarme denunciando la loro incapacità di assorbire un flusso così importante. Si aspettano che l'Ue intervenga. Sono pronti a fare la loro parte, ma non vogliono essere lasciati soli senza supporto».

Angelilli se ne farà carico presso il Parlamento europeo. Ma spiega di condividere «quanto lamentato dal ministro Maroni, cioè la mancanza di coordinamento e di un sistema obbligatorio di condivisione delle responsabilità». In questa vicenda rimane a suo avviso «un'ambiguità: si tratta di migranti economici, richiedenti asilo o altro? La maggior parte degli Stati europei hanno giocato una partita di spregiudicata indisponibilità. Tutti hanno salutato il cambiamento nel Nord Africa, eppure si sottraggono alle conseguenze. Allora l'Europa a che serve?», conclude con una punta di euroscetticismo crescente.

A. M.

Associazione Amici del "Centro Dino Ferrari"
Ente Paralelamente con D.P.R. - n. 1025 del 21-11-84
Dipartimento di Scienze Neurologiche all'Università di Milano
Fondazione I.R.C.C.S. Ospedale Maggiore Policlinico
Rangugali e Regina Elena - Milano

C'È UN NUOVO MODO DI AIUTARE LA RICERCA

5 x mille
Utilizza il nostro codice fiscale
07276710154

nel modelli 730, Unico e CUD per sostenere la ricerca nell'ambito delle malattie neuromuscolari e neurodegenerative:

<input type="checkbox"/> Distrofia Muscolare di Duchenne	<input type="checkbox"/> Morbo di Parkinson	<input type="checkbox"/> Sclerosi Laterale Amiotrofica
<input type="checkbox"/> Distrofia Miotonica di Steinert	<input type="checkbox"/> Morbo di Alzheimer	<input type="checkbox"/> Sclerosi Multipla